

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-01-2019

ISOLE

| | | | | |
|-------------------------------|------------|----|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| SICILIA CATANIA | 14/01/2019 | 19 | " Lacerazioni " tra le navate = Nella chiesa Madre "lacerazioni" tra le navate laterali <i>Ornella Ponzio</i> | 3 |
| SICILIA CATANIA | 14/01/2019 | 19 | Messa in sicurezza dei muri crollati e nuove verifiche <i>Enza Barbagallo</i> | 4 |
| SICILIA CATANIA | 13/01/2019 | 34 | " Supra ` a vaddira ` n craunchiu " prima l ` eruzione poi il sisma <i>Redazione</i> | 5 |
| SICILIA CATANIA | 13/01/2019 | 39 | Distrette le transenne della chiesa pericolante Il sindaco: Quelle barriere lì non per capriccio <i>Redazione</i> | 6 |
| SICILIA CATANIA | 13/01/2019 | 41 | Danni nelle scuole Il sindaco: Nuove tensostrutture per ridurre i disagi <i>Redazione</i> | 7 |
| GIORNALE DI SICILIA | 13/01/2019 | 13 | Incendio domato dagli agenti penitenziari <i>Redazione</i> | 8 |
| GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO | 13/01/2019 | 17 | Evento a 51 anni dal terremoto <i>Redazione</i> | 9 |
| GIORNALE DI SICILIA CATANIA | 13/01/2019 | 26 | Dopo l ` ultima gelata gli stagionali senza paracadute <i>Redazione</i> | 10 |
| GIORNALE DI SICILIA PALERMO | 13/01/2019 | 20 | Strada chiusa per frana Boccadifalco nel caos <i>Giuseppe Leone</i> | 11 |
| GIORNALE DI SICILIA PALERMO | 13/01/2019 | 24 | Deposito va a fuoco Paura per una famiglia <i>Redazione</i> | 12 |
| GIORNALE DI SICILIA PALERMO | 13/01/2019 | 24 | Neve e gelo sulle Madonie Ma le strade ora sono libere <i>Mario Li Puma</i> | 13 |
| NUOVA SARDEGNA | 13/01/2019 | 6 | Bufera di maestrale violenta mareggiate in arrivo sull'isola <i>Redazione</i> | 14 |
| SICILIA AGRIGENTO | 13/01/2019 | 33 | Protezione civile, approvato protocollo interno per volontari <i>Redazione</i> | 15 |
| meteoweb.eu | 12/01/2019 | 1 | Maltempo Sicilia, i sindacati: "Lavoratori agricoli senza lavoro" - Meteo Web <i>Redazione</i> | 16 |
| meteoweb.eu | 12/01/2019 | 1 | Allerta Meteo Sardegna: vento e mareggiate per tutto il weekend - Meteo Web <i>Redazione</i> | 17 |
| meteoweb.eu | 14/01/2019 | 1 | Accadde oggi: Belice, il 14 gennaio 1968 il devastante terremoto che spostò l'accento - Meteo Web <i>Redazione</i> | 18 |
| agrigentonotizie.it | 12/01/2019 | 1 | Ancora neve nelle strade dell'Agrigentino, burrasche e rallentamenti <i>Redazione</i> | 20 |
| agrigentonotizie.it | 12/01/2019 | 1 | Danni del maltempo tra ottobre e novembre, ? possibile chiedere i risarcimenti <i>Redazione</i> | 21 |
| cagliaripad.it | 12/01/2019 | 1 | Maltempo, Protezione Civile dirama avviso di condizioni meteorologiche avverse per forte vento e mareggiate <i>Redazione</i> | 22 |
| cagliaripad.it | 13/01/2019 | 1 | Maltempo, forti venti sulla Sardegna, la mareggiata all'Argentiera ? video di Marco Cabras <i>Redazione</i> | 23 |
| livesicilia.it | 13/01/2019 | 1 | Terremoto, si allarga la frattura Etna, cosa sta accadendo <i>Redazione</i> | 24 |
| olbianotizie.it | 13/01/2019 | 1 | Maltempo: Coldiretti, gelo fa schizzare prezzi verdure nel carrello (2) <i>Redazione</i> | 25 |
| olbianotizie.it | 13/01/2019 | 1 | Ennesimo incendio nei pressi di Olbia - Panico tra i bagnanti di Pittulongu <i>Redazione</i> | 26 |
| olbianotizie.it | 12/01/2019 | 1 | Consumi: Coldiretti, in 2018 record 9 mld chili per ortofrutta, svolta salutista <i>Redazione</i> | 27 |
| palermo.repubblica.it | 12/01/2019 | 1 | Palermo: niente elisoccorso, bimba nasce in ambulanza alla stazione di servizio <i>Redazione</i> | 28 |
| sardegnaoggi.it | 12/01/2019 | 1 | Consumi: Coldiretti, in 2018 record 9 mld chili per ortofrutta, svolta salutista <i>Redazione</i> | 29 |
| strill.it | 12/01/2019 | 1 | Reggio Calabria - Convegno su sicurezza, emergenza e persone con Esigenze Speciali <i>Redazione</i> | 30 |
| meridionews.it | 12/01/2019 | 1 | Maltempo, emergenza neve a Piano Battaglia - Nuovo intervento deimezzi Anas sulle strade <i>Redazione</i> | 32 |
| meridionews.it | 12/01/2019 | 1 | Acireale, ipotesi aule intensostruttura per una scuola - Dopo il terremoto resta inagibile Vigo Fuccio-La Spina <i>Redazione</i> | 33 |

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-01-2019

meridionews.it

14/01/2019

1

[Incendi, divieto di costruire sui terreni andati in fumo - Catasto in ritardo di due anni: incognita affare Cibali](#)

Redazione

34

LA CHIESA MADRE DI TRECASTAGNI

**" Lacerazioni " tra le navate = Nella chiesa Madre "lacerazioni" tra le navate laterali
TRECASTAGNI.**

[Ornella Ponzio]

LA CHIESA MADRE DI TRECASTAGNI "Lacerazioni" tra le navate La chiesa Madre San Nicola a Trecastagni ha subito delle lacerazioni nelle sezioni di contatto delle navate a seguito del terremoto di Santo Stefano. Questo l'esito delle verifiche che sono state realizzate anche attraverso un drone. L'esito dei sopralluoghi realizzati dalla Soprintendenza, dalla Protezione civile e dai vigili del fuoco è stato: l'edificio agibile ma con provvedimenti. Di conseguenza la parte esterna del sagrato è stata transennata a tutela della sicurezza pubblica. ORNELLA PONZIO PAGINA 19 LA NAVATA CENTRALE DELLA CHIESA Nella chiesa Madre "lacerazioni" tra le navate laterali TRECASTAGNI. Utilizzato un drone per le verifiche dell'edificio che è agibile ma servono interver Chiesa madre San Nicola aTrecastagni: qui, tra le antichissime pareti sacre che tramandano pure il passaggio dei Templari, il sisma ha lasciato anche il segno.Trecastagni nell'epicentro del terremoto che ha sconvolto i centri limitrofi non è salita alla ribalta ma connota delle criticità. Nel cuore di quella notte don Antonello Russo, a capo dell'arcipretura trecastagnese, si precipita in chiesa, per sincerarsi se il tempio fosse "ferito", e al contempo preoccupandosi anche dei suoi ex parrocchiani di Santa Venerina, Comune in cui ha vissuto, nella località Bongiardo, il violento terremoto di quasi 17 anni fa. In chiesa Madre a Trecastagni notate delle fenditure all'interno delle navate, don Russo ha richiesto l'intervento dei tecnici dando comunicazione a Prefettura e Comune. Attivate le procedure sono partiti i sopralluoghi da parte della Sovrintendenza di Catania, del Dipartimento di Protezione civile, dei tecnici comunali e dei vigili del fuoco ed è stata redatta la scheda di valutazione Gts (Gruppi tecnici di sostegno). Attraverso un drone è stata guardata attentamente l'intera area esterna del complesso della Matrice. Il monitoraggio della Commissione ha evidenziato lesioni nella parte iniziale della navata centrale e ulteriori "lacerazioni" orizzontali a contatto con le navate laterali. E quindi l'esito è: agibilità con provvedimenti. All'esterno la parte del sagrato del prospetto centrale su cui insiste il campanile (ricostruito dopo il 1693) è transennata a prevenzione della sicurezza, poiché la forte scossa sismica ha "scoperto alcuni nervi" dell'armatura della guglia. L'edificio sacro quindi rimane in attesa di interventi. La sfolgorante bellezza della chiesa Madre intitolata al patrono San Nicola di Bari, dai preziosi interni, cinta dal Belvedere mozzafiato che abbraccia dalla Calabria alla costa aretusea, la terrazza del cielo con la svettante torre campanaria che si nota dall'hinterland dev'essere rimessa in perfetta salute; bisogna intervenire per recuperare gli edifici di culto lesionati dal terremoto, per salvaguardare il loro ruolo di testimonianze della cultura locale e di simbolo di unità in luoghi in cui tutto è stato disgregato dalla forza del sisma. Per le scuole cittadine la Commissione straordinaria ha inviato i tecnici comunali e le strutture risultano integre. Nelle abitazioni private: danni in una casa in corso Buonarroti e in contrada Ronzini alle strutture di aziende agricole. ORNELLA PONZIO LA CHIESA MADRE DI TRECASTAGNI TRANSENNATA -tit_org- Lacerazioni tra le navate - Nella chiesa Madre "lacerazioni" tra le navate laterali

Messa in sicurezza dei muri crollati e nuove verifiche

[Enza Barbagallo]

CONTINUA IL CENSIMENTO DELLE ABITAZIONI E DELLE CHIESE Il parroco di Fieri, Russo, ha trascorso la domenica con le famiglie sloggiate: Tornare alla normalità ieri, nonostante il giorno festivo, gli uomini dell'emergenza sisma non si sono fermati e nel Cco si è lavorato con lo stesso ritmo. Ben 12 squadre di tecnici del Dipartimento regionale della Protezione civile hanno effettuato i sopralluoghi per constatare l'agibilità o inagibilità degli edifici. Il dott. Davide Romano e l'arch. Santo Caponnetto hanno reso noto che su 2.560 richieste di sopralluogo fino a ieri sono state fatte 1.946 verifiche, e restano ancora da eseguire 614. Le case agibili sono 922, quelle parzialmente agibili 540 e quelle inagibili 486. Anche i vigili del fuoco hanno trascorso la giornata effettuando interventi e hanno puntellato a Fieri muri crollati o quant'altro fosse di intralcio alla circolazione stradale. Alcune strade continuano a essere chiuse, compresa via Vittorio Emanuele per le criticità presenti e su questa e altre provinciali del territorio colpito è stato effettuato un Gts (Gruppo tecnico di sostegno) costituito da vigili del fuoco, Genio civile, Città metropolitana, Comune, Dipartimento regionale e nazionale di protezione civile. A breve si dovrebbero conoscere i risultati. Intanto la comunità di Fieri ha avuto ieri due momenti di incontro. Il primo alla Messa delle celebrata dal parroco mons. Alfio Russo a "Casa Dusmet", struttura messa a disposizione dall'arcivescovo Salvatore Cristina. Durante l'omelia mons. Russo ha fatto riferimento al battesimo di Gesù sulle rive del Giordano che segna l'inizio della vita pubblica di Gesù e della sua nuova vita. Per noi il battesimo è rinascita. Dopo il terremoto siamo nati di nuovo, perché abbiamo corso tanti pericoli, ma ci siamo salvati. Siamo rinati il 26 dicembre del 2018 e ora ripartiamo da zero con coraggio e tenacia. Il secondo incontro è stato all'Hotel Primavera dell'Etna dove mons. Russo ha pranzato con le famiglie che sono alloggiate in questa struttura. A conclusione ha ringraziato la famiglia Quattrocchi proprietaria dell'Hotel Primavera dell'Etna. Stiamo cercando di ritornare alla normalità e già il catechismo è stato attivato. Fino a quando non sarà ripristinata la Chiesa dedicata alla patrona Maria Santissima del Rosario che è inagibile, non per motivi strutturali, perché come struttura ha retto bene, l'attività parrocchiale sarà svolta a Casa Dusmet. Erano presenti i volontari del Ciso (Corpo italiano soccorso dell'Ordine dei cavalieri di Malta) a sostegno della parrocchia di Fieri. Tra questi l'ing. Giovanni Lau. Terremo sotto controllo la situazione locale e i rapporti con gli appartenenti alla comunità di Fieri che sono nelle strutture alberghiere. Mons. Russo ha aggiunto rivolgendosi ai fedeli: Questi volontari si occuperanno di far sì che si mantengano i contatti tra i componenti della comunità, perché è importante sapere dove siete e dove andrete una volta lasciate le strutture ricettive. ENZABARBAGALLI Nella foto in alto, vigili del fuoco ieri durante alcuni interventi di puntellamento a Fieri. Qui a fianco, mons. Russo, parroco di Fieri, durante l'incontro con le famiglie ospitate negli alberghi -tit_org-

" Supra ` a vaddira ` n craunchiu " prima l` eruzione poi il sisma

[Redazione]

"Supra 'a vaddira 'n craunchiu' prima l'eruzione poi il sisma Il XV11 fu un secolo decisamente funesto per Catania. Prima la colata lavica del 1669 che distrusse paesi e villaggi situati a ovest della città. Catania stessa fu lambita dalla massa incandescente che, dopo avere accerchiato il Castello Ursino, finì la sua corsa a mare. Poi il terribile sisma che interessò tutta la Val di Noto, ovvero la parte orientale dell'Isola. La città dell'Elefante ebbe la peggio rimanendone distrutta. "L'apocalittico sconvolgimento tellurico" - raccontano le cronache "spalancato avia hórrido sepolcro alla maggior parte dei catanesi"; nel solo capoluogo i morti furono oltre sedicimila. Le scosse in realtà cominciarono il 9 di gennaio, ma quella dell'1 alle ore 14,30 circa, fu la più devastante. Come se non bastasse, dalla marina si scatenò anche uno tsunami che interessò una vasta area dell'entroterra. Pioveva e tirava un freddo gelido. "Supra 'a vaddira 'n craunchiu" (sopra l'ernia un foruncolo), esclamarono indispettiti i superstiti, quasi tutti rimasti senza un tetto. Come dire che ai guai se ne aggiungono subito degli altri. Scossi e attoniti, ancora impolverati, i terremotati cominciarono a disquisire sul mancato allarme. Ma "comu... nuddu ci fici casu e terremoti ca c'aunu astatu prima!?" Senza parlare del turpe sciacallaggio che tra le mura ancora fumanti si verificò. Qualcuno alla fine ebbe a sentenziare: "E' nutili: semu latrati de nostri canni!" Il concetto si trova espresso, seppur in forma molto più elegante, nelle lapidi murate in alcuni pregiati palazzi del centro storico. L'evento sismico non mancò di interessare storici e letterati. E furono in tanti a scriverci su. Tra questi, il poeta Tommaso Costanzo. "Lo storiografo di Catania", come venne ribattezzato proprio per l'occasione, da testimone oculare descrisse in commoventi terzine ciò che accadde a Catania quel pomeriggio di 326 anni fa. "A vint'uri e tri quarti ahi chi ruina!/ahi, chi orrendu successu! Ahi chi raccontu! / scrivi la pinna mia mesta e mischina (...)" Gli fecero eco subito i poeti popolari: "L'unnici dijinnaru a vintinura - scrisse qualcuno - cu sutta li petri, cu sutta li mura (...)" "Madonna della lama, date aiuto a chi vi chiama", recitavano in lacrime le donne devote alla Madonna protettrice dalle calamità naturali. "Il Popolo v'è devoto, liberatelo dal terremoto". E i miracoli? Anche quelli non potevano non essere raccontati, a cominciare dalla rapida ricostruzione della città rinata ancora una volta più bella di prima da sotto le sue stesse macerie. 11 canonico Cilestri, portando in processione una reliquia Agatina, convinse i riottosi capipopolo, orientati a ricostruire la città in un sito diverso, a riedificarla invece nello stesso luogo. Nella ricostruzione che seguì, il Duca di Camastra, incaricato dal viceré in persona, fece abbattere i pochi edifici rimasti ancora in piedi. "Chiddu ca non finì Diu, fici Camastra": Amen! Il progetto si basò su elementari criteri "antisismici" che consistevano nell'ampiezza delle strade e nella creazione, lungo tutti i percorsi, di quante più piazze possibili. Suscita ancora molta curiosità la vicenda di don Arcaloro Scammacca Perna, Barone della Bruca e Crisciunà. L'anziano nobile sarebbe scampato per miracolo alla morte grazie alla profezia di una "mavara" poi lautamente ricompensata. La presunta veggente avrebbe sognato Sant'Agata nell'atto di pregare il Signore perché sottraesse Catania alla terribile punizione. La supplica, però, non sarebbe stata accolta. E questo perché i catanesi erano impenitenti peccatori, "Don Arcaloru... Don Arcaloru... dumanì a vintinura - ammonì la donna - a Catania s'abballa senza sonu!". La premonizione (o la semplice deduzione scaturita dalle precedenti scosse?) indusse l'anziano nobile a fuggire con tutto il suo seguito a Misterbianco. SANTO PRIVITERA -tit_org- Supra a vaddiracraunchiu primaeruzione poi il sisma

Distrutte le transenne della chiesa pericolante Il sindaco: Quelle barriere lì non per capriccio

[Redazione]

ÀÑ CATENA Distrutte le transenne della chiesa pericolante Il sindaco: Quelle barriere lì non per capriccio Non si comprende che le transenne non sono un capriccio, ma un dispositivo per garantire la sicurezza propria, altrui e lo stato dei luoghi: il sindaco di Aci Catena, Nello Oliveri commenta amaramente il danneggiamento della barriera metallica posta nell'incrocio di Santa Lucia per interdire il passaggio dei veicoli e dei pedoni in una zona giudicata a forte rischio. La torre campanaria della chiesa, infatti, è stata danneggiata dal sisma di S. Stefano. I vigili del fuoco e i tecnici della protezione civile hanno più volte effettuato dei sopralluoghi, confermando il rischio di collasso del campanile che, si spera, possa essere ingabbiato e reso sicuro, piuttosto che abbattuto. Ma sino a quando non si interverrà c'è il rischio di crollo. Pertanto, è stato necessario transennare la zona, con pesantissime ripercussioni sulla viabilità ed è forse questo che ha spinto alcuni a vandalizzare, sino a renderle inservibili, le transenne. Il sindaco ha dato mandato al comandante della polizia locale, di presentare denuncia contro ignoti ai carabinieri. E se innanzi la chiesa di S. Lucia, le transenne sono state danneggiate, nel dedalo di stradine del quartiere che si apre alle spalle della chiesa, l'Amministrazione è stata costretta a modificare la circolazione viaria. Anche in questo caso, le transenne sono spesso spostate indiscriminatamente, con ripercussioni sul traffico. MARIO CRASSO Più volte, e sempre di notte, le transenne sono state spostate e in qualche caso abbattute, ma l'azione dei vandali che hanno agito tra venerdì e sabato è stata la più pesante Foto Barbagallo -tit_org-

Danni nelle scuole Il sindaco: Nuove tensostrutture per ridurre i disagi

[Redazione]

ACIREALE Danni nelle scuole Il sindaco: Nuove tensostrutture per ridurre i disagi Sono le scuole il tema cruciale di questi giorni ad Acireale. Con il sisma del 26 dicembre scorso sono emerse tutte le sensibilità strutturali e le lacune in termini di sicurezza. Sono oltre 500 i bambini tra materne, elementari e medie che stanno svolgendo le lezioni in una situazione di disagio che si ripercuote anche sulle famiglie e sugli insegnanti. La soluzione momentanea, individuata dal sindaco di Acireale Stefano Ali, è la realizzazione di tensostrutture che accolgano i bambini, in attesa di mettere in sicurezza le scuole danneggiate, dall'istituto Vigo Fuccio La Spina di Acireale ma anche nelle scuole di Pennisi e Fiandaca. In questo momento la situazione dei doppi turni al plesso Fanciulli dell'istituto comprensivo Vigo Fuccio La Spina - sottolinea il sindaco Stefano Ali - sta creando disagi sia ai bambini della Vigo Fuccio la Spina sia per i piccoli che frequentano la Fanciulli e le loro famiglie. Entrambi i plessi non possono utilizzare tutti i locali e questo crea scompensi anche per le attività pomeridiane già programmate. Una situazione che in questo momento possiamo risolvere con la collocazione delle tensostrutture. Abbiamo chiesto alla Protezione civile - continua Ali - che ha l'esperienza specifica, di aiutarci per fare tutto nel migliore dei modi. Le tensostrutture potrebbero anche essere due, una all'interno dell'Istituto dove sono presenti due cortili, oppure in un'area vicina allo stesso Istituto che potrebbe essere utilizzata. Le ricerche fatte nei giorni scorsi per individuare una struttura che potesse ospitare i piccoli per concentrarli in un unico immobile si è rivelata fallimentare. I lavori all'interno delle scuole danneggiate - prosegue il sindaco richiedono tempo in qualche caso solo alcuni mesi, ma se si opta per interventi più radicali, potrebbe saltare l'intero anno scolastico. Alla Fuccio La Spina la soluzione verso la quale propendiamo è di effettuare degli interventi di sarcitura delle fessure che sono nelle pareti e di fissaggio delle stesse alle travi per consentire una ulteriore messa in sicurezza. Un lavoro che si potrebbe effettuare nel giro di pochi mesi in modo anche da togliere le crepe che in qualche modo possono mettere ansia ai piccoli. A Pennisi invece - conclude il sindaco - dobbiamo trovare una scuola che sia una struttura antisismica o costruirla nuova. Nel frattempo la tensostruttura nella piazza di Fiandaca potrebbe accogliere i bambini sia di Pennisi che di Fiandaca, ma dobbiamo pensare a qualcosa che sia confortevole per i bambini e lasciargli svolgere le lezioni in sicurezza e serenità. A.S. La scuola "Fuccio La Spina" -tit_org-

CARCERE DI ACIREALE

Incendio domato dagli agenti penitenziari*[Redazione]*

CARCERE DI ACIREALE Un detenuto del carcere minorile di Acireale ha dato fuoco la scorsa notte al materasso della propria cella intorno alle 23. L'incendio è stato domato dagli agenti di polizia penitenziaria ma sono intervenuti anche i vigili del fuoco del distaccamento di Riposto per mettere in sicurezza l'area. Non ci sono stati intossicati ne ustionati. A scopo precauzionale è intervenuto il 18. Nessun altro particolare è trapelato (*oc*) -tit_org-

MENFI

Evento a 51 anni dal terremoto

[Redazione]

MENFI L'amministrazione comunale terremoto con interventi del di Menfi per ricordare il sindaco Marilena Mauceri, cinquantunesimo anniversario dell'assessore Nadia Curreri, di del terremoto del 1968 organizza Riccardo Viviani e Gioacchino nelle giornate del 14 e 15 gennaio Mistretta. (*GP*) 2019, l'evento Menfi 1968-2019 passato presente futuro per non dimenticare i tragici eventi e le lotte della gente della martoriata Valle per la ricostruzione. Domani, alle 18, verrà presentato presso l'auditorium della biblioteca comunale, il libro di Nino Bondì Menfi cronache del -tit_org-

Dopo l'ultima gelata gli stagionali senza paracadute

[Redazione]

Vertenzelo Dopo l'ultima gelata gli stagionali senza paracadute L'eccezionale ondata di maltempo che si è abbattuta sulla Sicilia nei mesi di ottobre e novembre scorsi, con notevoli danni alle aziende agricole e alle colture, ha un effetto a lunga scadenza anche sui lavoratori stagionali. Sono, infatti, migliaia quelli costretti all'inattività con una pesante ricaduta sul proprio reddito e sull'aspetto previdenziale, il tutto causato da una Legge considerata ingiusta, penalizzante e sbagliata (la L. 247 del 2007), ma anche della recente Finanziaria nazionale che non ha minimamente previsto interventi per le aziende non assicurate contro le avversità atmosferiche. La deputazione siciliana sarebbe stata - secondo i sindacati - distratta e, allora Fai Cisl, cgil Uila e Uil che venga adottato un provvedimento urgente in deroga alla Legge che dia risposte concrete alle legittime aspettative dei lavoratori. Affermano i segretari generali di Fiai e Uila Sicilia, Alfio Mannino e Nino Marino, insieme con il commissario regionale della Fai, Pierluigi Manca: È drammaticamente evidente la necessità di obbligare le aziende ad attivare il piano assicurativo agricolo. In alternativa, si assicuri l'automaticità dei benefici per i braccianti che abbiano svolto attività in territori nei quali è stato riconosciuto il danno da calamità naturale. I sindacati intervengono anche un altro fronte caldo per chiedere a Rekeep di ritirare la pratica avviata per il licenziamento collettivo di 91 unità di personale attualmente impiegate nei servizi di pulizia e sanificazione nelle strutture ospedaliere Vittorio Emanuele, Ferrarotto e San to Bambino. Gli esuberi dichiarati sono eccessivi, infatti la quasi totalità degli impiegati considerati da licenziare, sta ancora continuando ad operare in reparti funzionanti, afferma Salvo Strano, responsabile del settore multiservizi e servizi integrati della federazione Ugl igiene ambientale, che annuncia l'apertura della procedura di raffreddamento da parte della sigla sindacale insieme a Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uil trasporti e Uiltucs e la richiesta di una nuova convocazione da parte del prefetto per valutare la possibilità di ricollocare i lavoratori nell'ospedale San Marco che dovrebbe aprire a breve. (*DLP*) Nessun aiuto alle aziende senza assicurazione colpite dalle calamità Vertenza Rekeep Ospedali puliti, avviata la trattativa per scongiurare l'esubero di 91 unità Via Plebiscito. L'ingresso del pronto soccorso del Vittorio Emanuele -tit_org- Dopoultima gelata gli stagionali senza paracadute

Strada chiusa per frana Boccadifalco nel caos

Dopo il sopralluogo confermati i divieti in via Ruffo di Calabria

[Giuseppe Leone]

Il cedimento del costone roccioso. Dopo il sopralluogo confermati i divieti in via Ruffo di Calabria Giuseppe Leone Un piccolo tratto di strada chiuso e un tappo che crea il caos attorno, creando la paralisi di una zona intera. È quello che sta succedendo a Boccadifalco, dopo la chiusura di via Ruffo di Calabria a causa delle condizioni di pericolo del costone roccioso. Negli ultimi giorni, a causa del maltempo, alcuni detriti sono finitistrada e preoccupano le condizioni del muro di contenimento. Non si vuole correre alcun rischio e il Comune ha chiuso la strada. Una decisione che è stata ribadita anche dopo il sopralluogo di ieri mattina dall'architetto della Protezione civile Francesco Mereu. Viene salvaguardata l'incolumità delle persone, dunque, ma tutto attorno il traffico si paralizza con lunghissime code di macchine e clacson impazziti. Tra redazione del progetto, bando per affidare l'opera di messa in sicurezza, e fine dei lavori, trascorrerebbero almeno tre mesi, come ha spiegato al Giornale di Sicilia due giorni fa l'assessore comunale all'Urbanistica Emilio Arcuri. E tutta la zona non può permettersi tutto questo tempo con la strada chiusa. L'ap pello, dunque, adesso viene rivolto all'amministrazione: in attesa di un intervento risolutivo (un'idea potrebbe essere quella di buttare giù il muro e installare le reti di contenimento di caduta dei massi, come avviene sul Monte Pellegrino), i residenti invocano una soluzione tampone per ripristinare la circolazione. A tal proposito qualcosa in più potrebbe venire fuori dal tavolo tecnico previsto per domani negli uffici del settore Infrastrutture del Comune. Lo stesso assessore Arcuri ha fatto intendere che c'è tutta la volontà di trovare una soluzione per limitare al massimo sia i disagi, sia i tempi di chiusura di via Ruffo di Calabria, mettendo a disposizione dei mezzi almeno metà della carreggiata. A prescindere dagli interventi, però, c'è anche un'altra proposta che viene avanzata con forza dal consigliere della quarta circoscrizione ed è quella di aprire al transito la via Poggio Ridente. Nel frattempo, se già ieri è stato il caos, la preoccupazione è rivolta alla giornata di domani, quando anche le scuole saranno aperte. Gli incolonnamenti, i disagi per genitori, bambini e lavoratori e i conseguenti ritardi sono annunciati. L'auspicio è che l'amministrazione trovi quanto prima un'alternativa, afferma Abbonato. Un altro aspetto, inoltre, riguarda la cava Serafinello. La chiusura di via Ruffo di Calabria, infatti, rappresenta la peggiore notizia per i proprietari dell'impianto, perché proprio da questa strada transitano i tir che devono rifornirsi nella cava. Un prolungato divieto di transito rischia, dunque, di mettere a repentaglio gli affari dell'azienda e di condizionare inevitabilmente la vita di molti lavoratori, per i quali questa strada rappresenta il pane, come ha tenuto ancora a sottolineare il consigliere Abbonato. La causa che ha determinato la chiusura della strada è il muro di contenimento del costone roccioso, ritenuto ammalorato e quindi pericolante e, considerando le evidenti crepe presenti, c'è da crederci. Alcuni imprenditori privati aggiunge Abbonato - si sono resi disponibili al puntellamento e alla messa in sicurezza del muro per consentire l'apertura di una carreggiata in attesa dell'inizio dei lavori. Abbiamo chiesto la presenza della polizia municipale a Boccadifalco per regolare il traffico in quanto la via San Martino diventa l'unica strada percorribile in un quartiere già mortificato da una viabilità a dir poco complicata. (*GILE*) Disagi e soluzioni Abbonato: Inevitabili incolonnamenti di auto a ridosso delle scuole Serve un'alternativa Pericolo di crolli. Il tratto di via Ruffo di Calabria tra Baida e Boccadifalco vietato ai veicoli -tit_org-

G A N G I**Deposito va a fuoco Paura per una famiglia***[Redazione]*

GANG! Allarme a Gangi per un deposito in contrada Equila andato in fumo. L'incendio si è sviluppato intorno alle ore 21 di venerdì dentro un magazzino. Possibilmente custodiva diverso materiale infiammabile che ha aumentato le fiamme. Il locale incendiato si trova accanto ad un'abitazione, per fortuna abitata solo nel periodo estivo. Quindi nessuna persona è stata colpita dalle fiamme. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, i carabinieri e la Protezione civile. Per domare l'incendio i pompieri hanno impiegato oltre un'ora. Le fiamme erano altissime, tanto che risultavano visibili da tutto il centro abitato. Nel paese, infatti, c'era stata molta preoccupazione dopo le prime ondate di fumo. (*GIUSP*) -tit_org-

Maltempo

Neve e gelo sulle Madonie Ma le strade ora sono libere

[Mario Li Puma]

Maltempo Neve e gelo sulle Madonie Ma le strade ora sono libere L'Anas ha garantito la sicurezza della viabilità Mario Li Puma PETRALIA SOTTANA Ancora temperature rigide e nevicate ad intermittenza sulle alte Madonie dove comunque le ultime nevicate non creano difficoltà nella circolazione, grazie anche al continuo lavoro dei mezzi spargisale dell'Anas. Dunque accessibile Piano Battaglia dal versante di Petralia Sottana dove la Provinciale 54 è transitabile comunque o con catene o gomme da neve: per evitare che come spesso avviene molti si avventurino senza precauzione, oggi le forze dell'ordine, visto un prevedibile afflusso di turisti per questo primo week-end di neve, stringeranno i controlli dei mezzi diretti in alta montagna. Le squadre di Anas hanno operato, tra Piano Battaglia e Collesano sui tratti innevati delle strade provinciali 54 e 119, con cinque uomini e l'utilizzo di due mezzi spazzaneve muniti di vomero e retrostante spargisale. L'intervento si è concluso nel pomeriggio ed è durato circa 4 ore consentendo la transitabilità in sicurezza sulla viabilità provinciale e la possibilità di usufruire, nella giornata di domani, degli impianti sciistici della zona. Disagi per la neve sulla Palermo-Agrigento nella notte tra venerdì e sabato. A Petralia Soprana, il comune ancora più innevato vista l'altezza, è tornata la normalità anche nelle frazioni, quasi trenta i centri abitati ai quali va garantita la viabilità ed il loro raggiungimento. Come si può capire bene - afferma il sindaco Pietro Macaluso - è una difficoltà riuscire a liberare tutti nello stesso momento ed è per questo che confido sempre sul buon senso e sulla collaborazione dei cittadini. Il nostro impegno è sempre massimo e cerchiamo in tutti i modi di venire incontro ad ogni esigenza ma in alcuni casi è veramente impossibile con i pochi mezzi e uomini che abbiamo. Confido sempre ed auspico che gli organi competenti sovramunicipali, che ci hanno dato sempre una mano, possano tenere in conto della particolarità del territorio di Petralia Soprana. Ieri si è svolta anche la prova di soccorso in linea con evacuazione della seggiovia della Mufara a Piano Battaglia, in vista dell'imminente riapertura. Le verifiche sono state eseguite dai tecnici del Soccorso alpino e speleologico siciliano, alla presenza del rappresentante dell'Ustif (Ufficio speciale trasporti a impianti fissi) del ministero delle Infrastrutture, ingegnere Domenico Anello, e del personale della Piano Battaglia srl, società che gestisce gli impianti. L'intervento, che ha visto al lavoro 14 tecnici specializzati in manovre alpinistiche e speleologiche, prevedeva la simulazione di un blocco improvviso degli impianti mentre trasportavano gli sciatori. Gli uomini del Sass, divisi in quattro squadre formate, si sono arrampicati sui piloni ghiacciati, hanno raggiunto dall'alto le singole seggiole simulando il soccorso agli occupanti calati uno per uno a terra con le corde. La reperibilità delle squadre durante l'apertura al pubblico degli impianti viene garantita grazie alla convenzione stipulata tra la società Piano Battaglia srl e il servizio regionale del Cnsas (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico). I tecnici della stazione di Palermo del Soccorso alpino e speleologico siciliano sono pronti ad intervenire in caso di avaria per evacuare i passeggeri bloccati. Nei giorni di maggiore afflusso, inoltre, è prevista la presenza in loco di 6 tecnici. Anas, società del Gruppo FS Italiane, raccomanda prudenza nella guida e ricorda che l'evoluzione della situazione del traffico in tempo reale è consultabile grazie all'applicazione VAI di Anas. (*MLP*) Esercitazione in quota Il Soccorso alpino ha simulato l'evacuazione della seggiovia di Piano Battaglia -tit_org-

maltempo

Bufera di maestrale violenta mareggiate in arrivo sull'isola*[Redazione]*

MALTEMPO Bufera di maestrale violenta mareggiate in arrivo sull'isola SASSARI Il maltempo non è finito con il freddo glaciale che ha investito l'isola nei giorni scorsi. Anzi. Oggi e domani, infatti, saranno due giornate caratterizzata da forti venti di maestrale e mareggiate. La certificazione delle previsioni arriva da un bollettino diramato dalla Protezione civile sotto forma di avviso di condizioni meteorologiche avverse. La Sardegna sarà interessata da vento forte da Nord-Est sulle zone costiere e in prossimità dei rilievi, con intensità maggiori sui settori occidentali e settentrionali. In attenuazione durante le ore centrali della giornata oggi, i venti torneranno a intensificarsi nelle ore serali su tutta l'isola. Per la giornata di lunedì è invece previsto un nuovo e più marcato rafforzamento dei venti provenienti dai quadranti di maestrale su tutta l'isola e che potranno essere di burrasca o burrasca forte su tutte le zone costiere e in prossimità dei rilievi. Anche per lunedì è prevista un'attenuazione nel pomeriggio che dovrebbe partire dai settori settentrionali. Inoltre, sempre per domani, sulle coste occidentali e settentrionali della Sardegna saranno possibili mareggiate generate proprio dalla spinta del vento. -tit_org- Bufera di maestrale violenta mareggiate in arrivo sull'isola

PALMA DI MONTECHIARO

Protezione civile, approvato protocollo interno per volontari

[Redazione]

PALMA DI MONTECHIARO Protezione civile, approvato protocollo interno per volontari PALMA DI MONTECHIARO. 1.3.) Novità in materia di Protezione civile comunale. La giunta ha, infatti, approvato, a 3 anni di distanza dalla sua formazione, il protocollo interno per il funzionamento del gruppo di volontari della protezione civile che stabilisce le modalità di accesso, l'organizzazione interna, le attività e riconoscere per la prima volta un rimborso spese forfettario per i servizi prestati. Innanzitutto, è stabilito che al gruppo possano iscriversi, mediante presentazione di apposita domanda, tutti i cittadini dai 16 ai 75 anni. Il sindaco è responsabile unico del gruppo e nomina tra i suoi componenti il coordinatore, che ha la responsabilità operativa del gruppo. I volontari sono inseriti, anche in considerazione degli attestati conseguiti, in 3 distinte squadre: logistica; antincendio boschivo ed interfaccia; pronto intervento in casi di alluvione o calamità naturali. In particolare, le attività del gruppo si suddividono in ordinarie, di emergenza e di supporto ad altre forze dell'ordine. Tra le prime rientrano le attività di previsione e prevenzione; quelle di formazione dei volontari; di addestramento e manutenzione; e le esercitazioni. Tra le attività di emergenza rientrano quelle in cui i volontari sono chiamati ad operare in situazioni di eventi o calamità con possibili disagio o danni a cose o persone. Tra le attività di supporto, invece, rientrano quelle effettuate, in supporto alle forze istituzionali, durante manifestazioni, con lo scopo di prevenire possibili rischi. Novità assoluta è quella di riconoscere un rimborso spese forfettario di 15 euro nel caso di servizio espletato per l'intera giornata (due pasti), mentre per mezza giornata l'importo è ridotto del 50%. Prevista anche la copertura assicurativa. Confermata al Villaggio Giordano la sede del gruppo. LOCO PROTEZIONE CIVILE -tit_org-

Maltempo Sicilia, i sindacati: "Lavoratori agricoli senza lavoro" - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo Sicilia, i sindacati: Lavoratori agricoli senza lavoro "In Sicilia, come nelle altre regioni colpite dai disastri climatici di ottobre e novembre, migliaia di lavoratori agricoli sono senza occupazione né tutele" A cura di Antonella Petris 12 Gennaio 2019 - 16:16 [maltempo-alluvione-sicilia-3-640x392] In Sicilia, come nelle altre regioni colpite dai disastri climatici di ottobre e novembre, migliaia di lavoratori agricoli sono senza occupazione né tutele. Lo affermano Cisl, Flai Cgil e Uil sollecitando una mobilitazione dei rappresentanti siciliani di Governo e dei parlamentari eletti nella nostra isola. L'iniziativa, spiegano i sindacati, arriva dopo avere inutilmente chiesto e sperato che nella Finanziaria nazionale venisse inserita una norma anti-beffa a salvaguardia dei dipendenti di aziende non assicurate contro le avversità atmosferiche e climatiche, dopo avere più volte chiarito in sede di incontri ministeriali le ragioni della nostra protesta. E chiedono che sia approvato un provvedimento urgente che, in deroga all'enorme di una legge profondamente ingiusta, penalizzante e sbagliata quale è la 247 del 2007, dia risposte concrete alle legittime aspettative dei lavoratori. Alla Regione, invece, aggiungono i segretari di Flai e Uil Sicilia, Alfio Mannino e Nino Marino e il commissario regionale della Fai sollecitiamo un intervento forte e chiaro a sostegno di questa nostra battaglia di civiltà e buon senso. Degli impegni per individuare nella Finanziaria rimedi a un evidente paradosso legale sottolineano rimane solo un ordine del giorno, presentato al Senato da un gruppo di maggioranza in sostituzione di un emendamento che è stato ritirato. Il problema permane, anzi si aggrava con il passare dei giorni. Serve subito una legge che riconosca ai lavoratori un numero di giornate aggiuntive rispetto a quelle effettivamente prestate, in modo da raggiungere le quote necessarie alla fruizione dei benefici previdenziali e assistenziali. Inoltre, è ormai drammaticamente evidente la necessità di estendere a tutte le aziende l'obbligatorietà di attivare il piano assicurativo agricolo. In alternativa concludono i sindacati si assicura automaticità dei benefici per i braccianti che abbiano svolto attività in territori nei quali è stato riconosciuto il danno da calamità naturale.

Allerta Meteo Sardegna: vento e mareggiate per tutto il weekend - Meteo Web

[Redazione]

Allerta Meteo Sardegna: vento e mareggiate per tutto il weekendLa Sardegna è interessata nel fine settimana da una nuova allerta meteo pervento forte da nord-ovest e mareggiateA cura di Monia Sangermano12 Gennaio 2019 - 16:47allerta meteo sardegnaLa Sardegna è interessata nel fine settimana da una nuova allerta meteo pervento forte da nord-ovest e mareggiate.avviso di condizioni meteo avversediffuso nel pomeriggio dalla Protezione civile regionale scatterà dallamezzanotte e resterà in vigore fino alle 20 di lunedì prossimo, 14 gennaio. Si raccomanda la massima prudenza alla guida di auto e moto in presenza di fortiraffiche laterali che potrebbero far sbandare il veicolo e anche incorrispondenza di gallerie e viadotti. La Protezione civile ricorda anche che èmeglio evitare di circolare con mezzi telonati e caravan. Le più battute dalmaestrale saranno le coste occidentali e settentrionali dell'isola.Nelle ore centrali e nel primo pomeriggio di domani è prevista una parzialeattenuazione del vento nel nord Sardegna, ma poi in serata il maestrale torneràa intensificarsi, con raffiche che nelle prime dodici ore di lunedì potrannoessere di burrasca o burrasca forte su tutte le coste e sui rilievi. Semprelunedì sono attese mareggiate sui litorali della parte occidentale esettentrionale. La Protezione civile raccomanda di evitare la balneazione e el uso di imbarcazioni.

Accadde oggi: Belice, il 14 gennaio 1968 il devastante terremoto che spostò l'accento - Meteo Web

[Redazione]

Accadde oggi: Belice, il 14 gennaio 1968 il devastante terremoto che spostò l'accento. Belice è diventato il precedente drammatico di tutte le esperienze di intervento post-terremoto in Italia. A cura di Filomena Fotia 14 Gennaio 2019 - 06:35 terremoto Belice 14 gennaio 1968 14 gennaio 1968. Una domenica come tante nella Valle del Belice. Freddissima, quasi da neve. La messa, il pranzo in famiglia e poi la tanto attesa partita del campionato: il Palermo contro il Potenza. Alle 13.28 la prima scossa. Un forte boato, poi il tremore. Sempre più forte. Un terremoto!. A Montevago, Gibellina, Salaparuta e Poggioreale si contano i primi danni. Alle 14.15 un'altra scossa. Ancora più forte. La sentono persino a Palermo, Trapani e Sciacca. Alla radio ancora nessuna notizia. La partita è in corso e di quello che sta accadendo non viene detto nulla. Ma ecco arrivare alle 16.48 la terza scossa, con crolli a Gibellina, Menfi, Montevago, Partanna, Poggioreale, Salaparuta, Salemi, Santa Margherita e Santa Ninfa. Poco si sa della situazione. Intanto la partita è finita. Il Palermo pareggia 2 a 2. Molti, nonostante il freddo, decidono di dormire all'aperto o in macchina. Alle 2.33 di lunedì, la quarta scossa. Questa si sente fino a Pantelleria. Tutti escono dalle case e si precipitano in strada. Quando alle 3.01 arriva la più forte, di magnitudo 6,3, sono in pochi a essere sorpresi nelle proprie abitazioni. Nonostante ciò, ricorda Silvia Mattoni sull'Almanacco della Scienza del CNR, il triste bilancio è di 352 morti, oltre 600 feriti e quasi 100 mila senza tetto, oltre ai danni materiali, circa il 90% del patrimonio edilizio e rurale. Quell'anno il Palermo viene promosso in serie A e nella valle del Belice si consuma la prima grande catastrofe nazionale del dopoguerra dopo quello irpinico del 1962 (di magnitudo 6,1). [Terremoto-Belice-300x207] Per allora l'Istituto nazionale di geofisica (Ing), questo evento rappresentò un importante banco di prova per le attività di monitoraggio sismico del Paese. Le relazioni prodotte per occasione furono usate dai governanti del tempo per seguire il preoccupante sciame che durò fino all'inizio del 1969, ricorda Mario Mattia, primo ricercatore dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) e tra gli organizzatori delle iniziative per la commemorazione del terremoto. Si discute ancora molto su localizzazione delle scosse principali della sequenza, profondità e determinazione della magnitudo. Tutti i parametri che risentono della modesta densità delle stazioni sismiche presenti al tempo del terremoto e quindi dei pochi dati disponibili. La Protezione civile all'epoca non esisteva. Il terremoto di Messina del 1908 e quello di Avezzano del 1915 erano troppo distanti nel tempo, spiega Paolo Messina, direttore dell'Istituto di geologia ambientale e geingegneria (Igag) del Consiglio nazionale delle ricerche. Nessuno dei governanti dell'Italia repubblicana aveva mai affrontato una simile emergenza. Da qui i problemi legati ai ritardi, i due giorni senza soccorsi, le convivenze forzate nelle tende e poi nelle baracche, le ultime delle quali smantellate solo negli anni 80. [belice-terremoto-300x241] La disastrosa sequenza interessò una vasta area compresa fra le province di Agrigento, Trapani e Palermo, con molti eventi apparentemente allineati lungo una direttrice NNE-SSW, ma verosimilmente generati da una faglia di origine compressiva, orientata a circa E-W e tuttora sconosciuta, prosegue Messina. Furono circa una ventina le località della Sicilia occidentale gravemente danneggiate e, fra queste, tre furono completamente distrutte (Gibellina, Montevago e Salaparuta), mentre altre tre furono danneggiate solo in parte (Poggioreale, Santa Margherita di Belice e Santa Ninfa). Le foto in bianco e nero dei contadini e della povera gente di quella parte di Sicilia fanno parte dell'immaginario collettivo, aggiunge Mattia. Vecchi con le coperte in testa, donne sui muli con facce spaurite, bambini scalzi nel fango delle tendopoli in attesa di aiuti. Tutte immagini che andarono in onda, per la prima volta, sugli schermi televisivi e che riuscirono a attivare una catena di solidarietà in tutto il Paese. La risposta dello Stato, nell'immediato, si tradusse in biglietti gratis di sola andata per qualunque destinazione che contribuì a produrre 40 mila emigrati in Nord Italia o all'estero. Il Belice, e non più Belice (con l'accento sbagliato dovuto alla pronuncia dei giornalisti dell'epoca) è diventato il

precedente drammatico di tutte le esperienze di intervento post-sisma in Italia. Quelli lì, Leonardo Sciasciali chiama così in un suo celebre articolo lì a Santa Margherita, a Montevago, a Gibellina, a Salemi; quelli che vivono nelle case di gesso e ci muoiono; quelli cui soltanto restano gli occhi per piangere la diaspora dei figli; pulviscolo umano disperso al vento dell'emigrazione. A 51 anni da quel disastroso terremoto rimane Gibellina Nuova: le case basse e bianche circondate dalle opere di Consagra, il Sistema delle Piazze di Purini e Thermes, la gigantesca sfera bianca della Chiesa Madre, progettata da Ludovico Quaroni e, infine, il dedalo di vie del Cretto di Alberto Burri, gigantesco e potente simbolico sarcofago della Gibellina vecchia.

Ancora neve nelle strade dell'Agrigentino, burrasche e rallentamenti

[Redazione]

La neve sulla Agrigento-Palermo è stata una mattinata d'inferno, questa mattina, sulla statale Agrigento -Palermo, sulla quale si è abbattuta una vera e propria bufera che ha sparsa sulla sede stradale tre o quattro centimetri di neve, hanno mandato in tilt la viabilità. La circolazione è rimasta infatti bloccata a lungo, perché i mezzi non riuscivano più a circolare in piena sicurezza. Sul posto si sono recate le pattuglie della Polizia stradale, che hanno richiesto intervento di spargineve e spargisale. La criticità è rientrata dopo qualche ora di intenso lavoro. Neve e ghiaccio, strade riaperte e vie pericolose: ecco qual è la situazione. Sono stati attimi, insomma, di grande tensione, e solo dalle otto del mattino in poi, tutto è tornato alla normalità. Le catene a bordo, però, restano obbligatorie. Dai 5 ai 10 centimetri di neve lungo le statali, è emergenza viabilità. La Polizia stradale sta monitorando, con estrema attenzione, tutte le principali statali di collegamento con Agrigento, soprattutto nei tratti montani. Il maltempo, insomma, continua a creare disagi, e il week end che ci aspetta si preannuncia ancora una volta arduo. Per muoverti con i mezzi pubblici nella città di Agrigento usa la nostra Partner App gratuita!

Danni del maltempo tra ottobre e novembre, ? possibile chiedere i risarcimenti

[Redazione]

L'amministrazione comunale di Agrigento informa che sul sito istituzionale dell'Ente, nella sezione dedicata alla Protezione civile, è disponibile la direttiva del Dipartimento regionale della Protezione civile per la concessione del contributo per l'autonoma sistemazione a seguito degli eventi atmosferici verificatisi nei mesi di ottobre e novembre del 2018. Gli interessati hanno trenta giorni di tempo, dalla data di pubblicazione della direttiva, per ottenere il beneficio.

Maltempo, Protezione Civile dirama avviso di condizioni meteorologiche avverse per forte vento e mareggiate

[Redazione]

Dalla notte del 12 e fino alla sera del 14 gennaio, la Sardegna sarà interessata da una forte ventilazione nord-occidentale. Da Redazione Cagliariipad-12 gennaio 2019 [Vento forte al Nord Italia - raffiche fino a 70 kmh] Un campo di alta pressione si estende dal vicino Atlantico sull'Europa occidentale, interessando marginalmente anche la Sardegna. Sul bordo orientale di questo campo di alta pressione si sta muovendo un impulso perturbato che raggiungerà l'arco alpino nella serata odierna. Nelle prime ore di domani, domenica, è prevista la formazione di un minimo di pressione sul Mar Ligure e un aumento dei gradienti barici nei bassi strati, soprattutto il Mediterraneo centrale. Nella giornata di lunedì un nuovo impulso perturbato in arrivo dall'Europa centrale darà luogo ad una nuova ciclogenesi sottovento all'arco alpino, con un nuovo e più marcato aumento dei gradienti barici al suolo. A partire dalle prime ore di domani, domenica 13 gennaio, la Sardegna sarà interessata da una forte ventilazione da nord-ovest sulle zone costiere e in prossimità dei rilievi. Le intensità maggiori si avranno sui settori costieri occidentali e settentrionali dell'isola. Durante le ore centrali e nel primo pomeriggio di domani si assisterà a una temporanea e parziale attenuazione della ventilazione sulla Sardegna settentrionale. In seguito, in particolare a partire dalla serata di domani, vi sarà una nuova e più marcata intensificazione della ventilazione da nord-ovest su tutta l'isola, con raffiche che nelle prime dodici ore della giornata di lunedì 14 gennaio potranno essere di burrasca o burrasca forte su tutte le zone costiere e sui rilievi. Dal pomeriggio di lunedì è prevista una progressiva attenuazione della ventilazione a partire dai settori settentrionali dell'isola. Inoltre, sempre nella giornata di lunedì saranno possibili mareggiate sulle coste occidentali e settentrionali dell'isola. [Commenti](#)

Maltempo, forti venti sulla Sardegna, la mareggiata all'Argentiera ? video di Marco Cabras

[Redazione]

DaRedazione Cagliari.pad-13 gennaio 2019 Commenticomments

Terremoto, si allarga la frattura Etna, cosa sta accadendo

[Redazione]

CATANIA C'è una faglia superficiale che si sta allargando, arrivando a superare, in alcuni punti, i 150 centimetri. Poi ancora fratture, che scendono verso Aci Platani, una delle contrade maciullate dal sisma di Santo Stefano. Cosa sta accadendo alle falde dell'Etna? Ne abbiamo parlato con un esperto d'eccezione, il geologo Carlo Cassaniti, docente di geologia ambientale nell'Università di Catania. Partiamo dalla frattura che si sta allargando sul terreno, cosa testimonia? [Mappa-terremoto-linea-blu-300x216] Nella mappa, ecco il punto in cui è apparsa la frattura superficiale. Ci troviamo tra abitato di Pennisi (Acireale) e la faglia Fiandaca (linea blu). Si tratta di una frattura associata e quasi ortogonale all'allineamento principale della faglia orientato nordovest-sudest. L'apertura della grossa frattura nel terreno si è verificata la notte di Santo Stefano con il sisma ML4.8, legato alla riattivazione della faglia di Fiandaca. Da rilievi geologici in campagna condotti nei giorni successivi, la frattura si è allargata lentamente fino a raggiungere aperture anche di 1,5 metri e ciò testimonia che vi sono ancora tensioni residue nel terreno che vanno via via esaurendosi. Cosa sta accadendo adesso? Siamo in una fase di evoluzione. Il vulcano dal 24 dicembre è in continua ricerca di equilibrio e tutti i segnali (vedi ultimo terremoto sulla Faglia della Pernicana) portano a pensare che nei prossimi giorni/mesi Etna possa nuovamente riproporre quanto successo negli ultimi quindici giorni, ovvero è ormai chiaro che le deformazioni e la risalita di magma sono fortemente collegati alla riattivazione delle strutture tettoniche presenti nel versante orientale del vulcano e all'instabilità di questo settore, i cui blocchi sono soggetti ad un lento scivolamento gravitativo verso est. Quali sono le faglie in movimento? [Carta-tettonica-terremoto-292x300] Carta tettonica del versante orientale dell'Etna (Monaco, 2019). Gli eventi sismici del 26 dicembre 2018 e del 9 gennaio 2019, rispettivamente sulla Faglia di Fiandaca e sulla Faglia della Pernicana, ci indicano che in questa fase il versante orientale dell'Etna è interessato da deformazioni sia nella parte meridionale che nella porzione settentrionale (Vedi figura 1). C'è il caso Aci Platani, cosa sta succedendo... Aci Platani, dopo la scossa del 26 dicembre 2018, è stata interessata da fenomeni di fratturazione denominati creep asismici, ovvero movimenti lenti non collegati direttamente ad attività sismica. Tali fenomeni sono noti in quest'area sin dal 1879 come riportati dal Baratta nel 1901. Solo con il monitoraggio strumentale, nei prossimi mesi sarà possibile caratterizzare la cinematica di questi movimenti ed i rischi connessi nell'area interessata dal fenomeno. Quali sono le faglie da tenere d'occhio? Il monitoraggio delle faglie etnee, in particolare di quelle presenti nel fianco orientale, rappresenta un'importante attività che deve essere sempre più implementata per raccogliere dati in continuo e poter caratterizzare sempre con maggior precisione la pericolosità sismica associata a queste linee tettoniche che, purtroppo attualmente, si sviluppano spesso in territori urbanizzati tagliando strutture ed infrastrutture e pertanto assegnando a tali aree un rischio sismico molto elevato. Cosa bisogna fare alla luce dell'ultimo sisma? L'evento sismico del 26 dicembre 2018 ha dimostrato come il sistema di protezione civile in fase post emergenza abbia ormai raggiunto livelli buoni sia per il soccorso che per l'assistenza alle popolazioni colpite da terremoti. E il tema della prevenzione che ancora non trova piena e corretta applicazione. Infatti, se è vero che i comuni etnei si stanno dotando di nuovi strumenti di pianificazione locale di emergenza e altrettanto vero che tali strumenti, unitamente alla ormai elevatissima conoscenza dei fenomeni geologici e sismici che interessano il vulcano, devono necessariamente trovare applicazione negli strumenti di pianificazione urbanistica per evitare, nel prossimo futuro, che nascano nuove edificazioni lungo queste faglie che hanno dimostrato, ancora una volta, di poter danneggiare seriamente tutto ciò che su di esse si trova. Decostruire tali aree e delocalizzare gli edifici oggi inagibili in altre aree più sicure, sono azioni da prendere in seria considerazione.

Maltempo: Coldiretti, gelo fa schizzare prezzi verdure nel carrello (2)

[Redazione]

13/01/2019 11:07AdnKronos@AdnkronosAdnKronos(AdnKronos) - Gli effetti -continua la Coldiretti- si fanno sentire sul carrello della spesa degli italiani con la mancanza di prodotto sugli scaffali e aumenti che nei mercati all'ingrosso variano fino al 20% delle zucchine al 30% per i carciofi ma che riguardano anche cavolfiori, finocchi e lattughe, dall'inizio dell'anno. Diversa la situazione per le produzioni frutticole, sia quelle già raccolte, come mele, pere, kiwi, che quelle in fase di raccolta, come gli agrumi, con prezzi all'origine per i produttori molto bassi o addirittura bassissimi nel caso delle clementine, su valori inferiori ai 20 centesimi di euro al chilogrammo. In queste condizioni, avverte quindi la Coldiretti, è necessario verificare che sulla pesante crisi che ha colpito gli agricoltori non si innestino pericolose speculazioni che colpiscono produttori e consumatori. Per ottimizzare la spesa, ottenere il miglior rapporto prezzo-qualità e aiutare il proprio territorio e occupazione, il consiglio della Coldiretti è quello di verificare l'origine nazionale, acquistare prodotti locali che non devono subire grandi spostamenti, comprare direttamente dagli agricoltori nei mercati o in fattoria e non cercare per forza il prodotto perfetto perché piccoli problemi estetici non alternano le qualità organolettiche e nutrizionali, i cosiddetti brutti ma buoni. Ci sono dunque tutte le condizioni, conclude la Coldiretti, per non rinunciare a produzioni nazionali preziose per il benessere in questa stagione come gli agrumi contro l'arrivo del picco influenzale e le zuppe di verdure e legumi per combattere il freddo.

Ennesimo incendio nei pressi di Olbia - Panico tra i bagnanti di Pittulongu

[Redazione]

OLBIA. Attimi di panico, questo pomeriggio, tra i numerosi bagnanti di Pittulongu. Intorno alle 14.50, un incendio è divampato nell'area circostante la spiaggia, nei pressi di via Bora, mandando in fumo circa un ettaro di macchia mediterranea. A dare l'allarme sono state le vedette di Capo Ceraso e Monte Pino che, per prime, hanno avvistato le fiamme. Il pronto intervento dei Vigili del Fuoco di Olbia, della Protezione Civile e del Corpo forestale, ha scongiurato il peggio. Le fiamme, arrivate quasi a lambire la spiaggia, sono state alimentate dal forte vento di maestrale. Sul posto sono ancora in corso le bonifiche da parte degli uomini dell'Ente Foreste Sardegna. Tanta la paura per le persone che si trovavano sul litorale. Molti hanno preferito andare via. "Abbiamo visto le fiamme e sentito un forte odore di fumo. Quando ci siamo resi conto che il fuoco era dietro di noi, preoccupati ci siamo spostati più avanti", dice una signora presente sul luogo dell'incendio che ha continuato: "I bambini si sono molto spaventati, non volevano restare". Tra i bagnanti, in molti sostengono di aver visto due uomini, dall'atteggiamento sospetto, che giravano nei pressi dell'area. Le forze dell'ordine stanno accertando le cause che hanno scatenato l'incendio. Tags: Incendio Pittulongu Olbia incendi Panico bagnanti Pittulongu Vigili del fuoco Olbia Riproduzione non consentita senza l'autorizzazione della redazione

Consumi: Coldiretti, in 2018 record 9 mld chili per ortofrutta, svolta salutista

[Redazione]

12/01/2019 10:21 AdnKronos@AdnkronosAdnKronosRoma, 12 gen. (AdnKronos) - Con arrivo del maltempo e la neve, la corsa agli acquisti di agrumi contro l'influenza e alla preparazione delle zuppe di verdure e legumi antigelo conferma la svolta salutistica in atto tra gli italiani che ha portato nel 2018 a far segnare il record dei consumi di frutta e verdura degli ultimi venti anni, con quasi 9 miliardi di chili nel carrello, in aumento del 3% rispetto all'anno precedente. E quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulle scelte alimentari degli italiani nell'anno appena concluso nel quale si evidenzia una decisa svolta salutistica nelle abitudini alimentari nazionali, con una ripresa delle vendite nei canali tradizionali e una forte crescita degli acquisti diretti dagli agricoltori in azienda o nei mercati di Campagna Amica. Mai così tanta frutta e verdura sono state consumate in Italia dall'inizio del secolo per effetto soprattutto delle preferenze alimentari dei giovani che, sottolinea la Coldiretti, fanno sempre più attenzione al benessere a tavola con smoothies, frullati e centrifugati consumati al bar o anche a casa grazie alle nuove tecnologie. Se le mele sono state il frutto più consumato, al secondo posto ci sono le arance, mentre tra gli ortaggi preferiti dagli italiani salgono sul podio nell'ordine le patate, i pomodori e le insalate/indie. Da segnalare il boom nei consumi di frutta a guscio, dalle noci alle mandorle fino alle noccioline, con un aumento del 10% degli acquisti. La frutta a guscio infatti considerata in passato nemica della linea per il suo apporto calorico è stata infatti rivalutata come preziosa alleata della salute ed i consumi sono dunque esplosi. In crescita del 4% anche la spesa delle verdure in busta, la cosiddetta quarta gamma, che garantisce maggiore praticità di consumo. Tra le tendenze si registra il forte aumento degli acquisti diretti dal produttore dove nel corso del 2018 hanno fatto la spesa 6 italiani su dieci almeno una volta al mese secondo l'indagine Coldiretti/Ixè.

Palermo: niente elisoccorso, bimba nasce in ambulanza alla stazione di servizio

[Redazione]

Il velivolo non è riuscito a raggiungere Lercara Friddi per il maltempo. Il parto durante il tragitto per Palermo. Mamma e piccola stanno bene. FRANCESCO PATANE' 12 gennaio 2019 L'elisoccorso non riesce a raggiungere Lercara Friddi, un paese della provincia di Palermo al confine con Agrigentino, e i medici del presidio territoriale di emergenza decidono di salire in ambulanza per raggiungere l'ospedale Civico di Palermo, la struttura più vicina attrezzata per il parto. Ma, complici il maltempo e il traffico lungo la Palermo-Agrigento, una ragazza di 18 anni ha partorito in ambulanza, nel parcheggio di una stazione di servizio della statale. La giovane mamma, alla seconda gravidanza, aveva iniziato il travaglio questamattina. Immediatamente è stato chiamato l'elisoccorso per trasportarla in ospedale, ma a causa delle cattive condizioni meteo non è riuscito ad arrivare a Lercara Friddi. I medici del Pte, insieme ai sanitari del 118, sono saliti in ambulanza con la paziente per raggiungere il Civico a Palermo. Poiché il travaglio era in stato avanzato, i sanitari hanno deciso di fermare il mezzo nella stazione di servizio. La bimba, che pesa 3 chili e 400 grammi, sta bene. Con la madre si trova adesso al Civico. Il parto è stato possibile grazie al medico Luna Cleria, al ginecologo Pietro Alimondi, alla neonatologa Giulia Villani, ai soccorritori Giuseppe Lercara e Carmelo Pecoraro. A coordinare l'intervento dalla sala operativa del 118 sono stati il medico Biagio Bonanno e gli infermieri Filippo Pizzurro e Marcello D'Aleo. Tags Argomenti: Provincia Palermo lercara friddi Protagonisti:

Consumi: Coldiretti, in 2018 record 9 mld chili per ortofrutta, svolta salutista

[Redazione]

[INS::INS]Roma, 12 gen. (AdnKronos) - Con l'arrivo del maltempo e la neve, la corsa agli acquisti di agrumi contro l'influenza e alla preparazione delle zuppe di verdure e legumi antigelo conferma la svolta salutistica in atto tra gli italiani che ha portato nel 2018 a far segnare il record dei consumi di frutta e verdura degli ultimi venti anni, con quasi 9 miliardi di chili nel carrello, in aumento del 3% rispetto all'anno precedente. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulle scelte alimentari degli italiani nell'anno appena concluso nel quale si evidenzia una decisa svolta salutistica nelle abitudini alimentari, con una ripresa delle vendite nei canali tradizionali e una forte crescita degli acquisti diretti dagli agricoltori in azienda o nei mercati di Campagna Amica. Mai come questa volta frutta e verdura sono state consumate in Italia dall'inizio del secolo per effetto soprattutto delle preferenze alimentari dei giovani che, sottolinea la Coldiretti, fanno sempre più attenzione al benessere a tavola con smoothies, frullati e centrifugati consumati al bar o anche a casa grazie alle nuove tecnologie. Se le mele sono state il frutto più consumato, al secondo posto ci sono le arance, mentre tra gli ortaggi preferiti dagli italiani salgono sul podio nell'ordine le patate, i pomodori e le insalate/indie. Da segnalare il boom nei consumi di frutta a guscio, dalle noci alle mandorle fino alle nocciole, con un aumento del 10% degli acquisti. La frutta in guscio infatti è considerata in passato nemica della linea per l'apporto calorico, ma è stata rivalutata come preziosa alleata della salute ed i consumi sono dunque esplosi. In crescita del 4% anche la spesa delle verdure in busta, la cosiddetta quarta gamma, che garantisce maggiore praticità di consumo. Tra le tendenze si registra il forte aumento degli acquisti diretti dal produttore dove nel corso del 2018 hanno fatto la spesa 6 italiani su dieci almeno una volta al mese secondo l'indagine Coldiretti/Ixè. Ultimo aggiornamento: 12-01-2019 10:21

Reggio Calabria - Convegno su sicurezza, emergenza e persone con Esigenze Speciali

[Redazione]

Pagina Tutte le notizieCondividiSi è tenuto a Reggio Calabria lo scorso 9 Gennaio il Convegno Sicurezza, Emergenza e Persone con Esigenze Speciali, un momento di confronto tra istituzioni e associazioni di categoria organizzato dall'Associazione Nazionale di Protezione Civile Don Orione, per discutere sugli interventi necessari per garantire la sicurezza e assicurare la prevenzione del rischio per le persone con disabilità. A fare gli onori di casa Don Graziano Bonfitto Direttore e Parroco dell'Opera Antoniana delle Calabrie, il quale ha tenuto a precisare che, il grado di una civiltà, si misura dal tipo di accoglienza che si ha nei confronti delle persone disabili, che definisce persone speciali, quindi dalla capacità di mettersi accanto a loro e prendersene cura. Purtroppo facciamo ancora fatica a parlare di accoglienza e di inclusione perché abbiamo paura dell'altro, di misurarci con la diversità, mentretanto è una ricchezza per ciascuno di noi. Il Progetto è partito da qualche mese ha evidenziato Tiziana Agostino presidente dell'Associazione Nazionale di protezione Civile Don Orione e prevede un percorso formativo, ed un programma di attività, di socializzazione prima e di formazione dopo, attraverso attivazione di laboratori pomeridiani. Il progetto è diretto all'inclusione dei ragazzi con disabilità, sarà attuato mediante percorsi individualizzati in relazione alle esigenze e alle capacità dei ragazzi, con lo scopo di sviluppare le loro potenzialità e autonomia, sottolineando le loro diverse abilità, intese come capacità di riconoscere ed esprimere al meglio le proprie risorse in relazione a quelle che sono le procedure in caso di emergenza, i concetti di auto protezione e autosoccorso e le capacità di attivarsi per capire e affrontare i problemi. L'incontro all'auditorium Don Orione è stato moderato da Alessia Luccisano ed ha visto la partecipazione delle Autorità cittadine. Dopo i saluti S.E. il Prefetto Michele Di Bari ha ringraziato la famiglia Orionina per organizzazione del Convegno evidenziandone la pregnanza. Credo che attualità di queste situazioni ci dia anche certezza di ciò che noi dobbiamo fare tutti i giorni, e quando un convegno si incarica di trasferire come bagaglio di conoscenze ai cittadini ciò che bisogna fare, prendendo spunto anche da questa particolare vicinanza che la Comunità Orionina ha in materia di Protezione Civile, io credo che le istituzioni ne possano gioire, ne possano trarre giovamento. La protezione civile non è mai avulsa dal fattore culturale, è certamente attività tecnica ma il sostegno di questa attività tecnica non può che essere un percorso culturale che deve animare tutti, perché la cultura complessiva della Protezione Civile si fa giorno dopo giorno, anche attraverso le esercitazioni che spesso mancano. Se io devo fare una proposta, è che la comunità orionina possa anche attraverso questo convegno procedere e promuovere una esercitazione capace di scuotere, perché le esercitazioni scuotono e hanno anche la possibilità di animare, contagiare di fare cultura. Che sia questo auspicio migliore perché Associazione Orionina possa procedere in questa iniziativa. Incisivo anche intervento del Sindaco Giuseppe Falcomatà Abbiamo stanziato con i Patti per il Sud una somma di 150 mila euro per la realizzazione del nuovo piano di protezione civile che la città non aveva. Sono state già concluse le procedure di individuazione del progettista e siamo in tempo per accogliere i suggerimenti e recepire la normativa del 2015 della Regione Calabria rispetto al sistema di garanzie nella prevenzione delle situazioni di rischio per le categorie svantaggiate. La Regione, con delibera di giunta 135/2015 e allegato protocollo, ha posto le basi per attuazione dell'Art. 11 della Convenzione Onu del 2006. Tra il 2013 e il 2014 è stato attivato un tavolo tecnico tra la protezione civile regionale e la Consulta delle associazioni in rappresentanza della disabilità ha dichiarato Architetto Alessandro Rugolo, del Dipartimento Regionale di Protezione Civile e adesso siamo in fase di riorganizzazione delle nuove linee guida. Un progetto che mira anche a dare sostegno alle associazioni che da anni si occupano dei disabili: Mi piacerebbe ha evidenziato Mirella Gangeri, presidente AGEDI che tutti conoscessero la disabilità soprattutto chi su questa deve intervenire in momenti particolari. Ovviamente nella fase di programmazione delle emergenze per persone disabili è indispensabile coinvolgere le famiglie, ed ancor più produttivo sarebbe, come anticipato in precedenza, predisporre una formazione specifica ed individuare un gruppo di volontari dedicati che durante il

percorso formativo abbia avuto conoscenza DIRETTA delle persone disabili che andranno a soccorrere. Concetti ribaditi anche da Carmelo Ollio Presidente dell'Ente Nazionale Sordi Sezione Provinciale di Reggio Calabria. All'iniziativa erano presenti il Dott. Giuseppe Costa Commissario Capo della Polizia di Stato Portavoce del Questore di Reggio Calabria il quale ha manifestato la disponibilità della Questura di Reggio Calabria a proseguire in questo percorso avviato dall'Associazione Nazionale di protezione Civile Don Orione, per garantire la sicurezza di tutti i cittadini ma con una particolare attenzione nei confronti delle persone con disabilità. Importante il contributo dell'Architetto Antonino Costantino del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Reggio Calabria il quale ha evidenziato dal punto di vista del soccorritore, la necessità di una specifica formazione del personale deputato ad intervenire, sottolineando appunto la necessità di un approccio diverso in relazione alla singola persona. Nell'ambito del convegno è stato proposto l'avvio di tavoli di lavoro volti a favorire una collaborazione tra Istituzioni Associazioni di categoria, sulle specifiche esigenze per giungere all'obiettivo della predisposizione ed attuazione di strumenti di prevenzione, e di intervento atti ad eliminare le barriere architettoniche, comunicative e culturali, che ne impediscono un auto e mutuo soccorso a partire dalla predisposizione della mappa sinottica delle disabilità, ausilio indispensabile agli operatori impegnati nelle emergenze per poter garantire un soccorso tempestivo efficace e qualificato, con il coinvolgimento di personale specializzato sulle disabilità sia del servizio sanitario nazionale, sia delle associazioni di volontariato specializzati nel settore.

Maltempo, emergenza neve a Piano Battaglia - Nuovo intervento dei mezzi Anas sulle strade

[Redazione]

La Protezione Civile Regionale ha chiesto nuovamente intervento dell'Anas per liberare dalla neve le strade provinciali di Piano Battaglia a seguito delle abbondanti nevicate tra la notte scorsa e questa mattina. Le squadre di Anas hanno operato, tra Piano Battaglia e Collesano sui tratti innevati delle strade provinciali 54 e 119, con cinque uomini e l'utilizzo di due mezzi spazzaneve muniti di vomero e retrostante spargisale. L'intervento si è concluso nel pomeriggio ed è durato circa 4 ore e ha messo in sicurezza la viabilità provinciale e la possibilità di usufruire domani degli impianti sciistici della zona. [banner-fin][avw][avw][avw]

Acireale, ipotesi aule intensostruttura per una scuola - Dopo il terremoto resta inagibile Vigo Fuccio-La Spina

[Redazione]

Fessurazioni alle pareti e tramezzi non ancorati stabilmente. Non dannigravissimi, ma sufficienti a decretare la chiusura della sede centrale della Vigo Fuccio - La Spina, scuola di via Monetario Floristella, ad Acireale. L'istituto, che ospita alunni dell'asilo, scuola primaria e scuola secondariadi primo grado, adesso dovrà essere messo in sicurezza, ma non è certa l'apertura in tempi celeri. La struttura portante della scuola è solida, nellapeggiore delle ipotesi potrebbe crollare qualche parete, ma non parliamo di muri portanti, dichiara la dirigente Maria Castiglione. Criticità alle pareti e ai tramezzi che in un periodo di normalità sarebbero stati subitorisolvibili. Ma in un momento dove è ancora alto il rischio sismico preferiamonon mettere a repentaglio incolumità degli studenti e del personale continua -. Attendiamo disposizioni e la possibilità di usufruire di altre strutture. Intanto, già dal rientro dalle vacanze di Natale, gli studenti della Fuccio -La Spina si alternano con le classi della scuola Fanciulli di corso Italia. Per sopperire all'impraticabilità della scuola i dirigenti e il Comune stanno cercando di individuare le possibili alternative: È necessaria dice ancora Castiglione una struttura capace di ospitare tutti, così da evitare problemi logistici. In modo tale anche da evitare i doppi turni con la Fanciulli, che si ritrova ad ospitare quasi mille alunni. Una possibilità - ma ancora è solo da considerare come ipotesi - potrebbe essere la scuola San Giovanni Nepomuceno nel quartiere del Suffragio, ma per il momento si dovrebbe valutare l'agibilità di tutte le aule. La soluzione più concreta sarebbe quella di ricorrere alla tensostruttura: costruzione prefabbricata per ospitare gli alunni, già adottata in altre zone d'Italia: Quella della tensostruttura è una buona soluzione conclude Castiglione -, ma se fosse a disposizione una struttura pronta, sarebbe ancora meglio. Quest'ultima possibilità della tensostruttura sarebbe la più concreta, quindi, ma non sappiamo ancora i tempi e il posto dove sarà realizzata afferma il sindaco Stefano Ali -. Tutto dipende dalle disposizioni che ci darà la protezione civile: noi cerchiamo di accelerare al massimo i tempi. Le tensostrutture potranno essere messe a disposizione anche per gli studenti di Piano Api e Pennisi, che attualmente si ritrovano senza la loro scuola. Il primo cittadino coglie l'occasione per parlare degli interventi fatti fino a oggi per sopperire alla indisponibilità dei plessi dichiarati inagibili a seguito del terremoto: Gli alunni di Piano Api e Pennisi sono stati trasferiti nei plessi di via Messina e via Bonaccorsi, ad Aci Platani. A dire del sindaco, la capacità di azione dei primi cittadini è limitata: lo ha la funzione di attuatore, ma le decisioni vengono tutte intraprese dal commissario per emergenza Calogero Foti sottolinea -. Avevamo pensato di predisporre il servizio bus che portasse gli alunni di Piano Api e Pennisi ad Aci Platani, ma non lo abbiamo potuto fare partire. Al momento mi hanno autorizzato soltanto 900 euro per transenne. Poi si concentra sul tipo di controlli fatti alle scuole: La Fuccio - La Spina non riporta conseguenze gravissime, ma non ci possiamo assumerci il rischio di aprire la scuola -conclude -. Per il resto, nonostante emergenza, ad Acireale non si è perso nemmeno un giorno di scuola. Tutte le strutture sono state controllate dal Genio civile e dalla Protezione civile, facendo le stesse schede Aedes che sono previste per i privati. [banner-fin][avw][avw][avw]

Incendi, divieto di costruire sui terreni andati in fumo - Catasto in ritardo di due anni: incognita affare Cibali

[Redazione]

Relativo al 2016, anche se siamo all'inizio del 2019. Il catasto delle aree percorse da incendi del Comune di Catania è indietro di almeno due anni. Nei giorni scorsi, il senato cittadino ha approvato l'aggiornamento dei terreni percorsi dai roghi fino a tre anni fa, sebbene la normativa preveda che una delibera simile venga votata ogni anno. Certo, nel frattempo c'è stato il cambio di amministrazione e la questione dissiesta, ma che gli uffici siano in ritardo lo sanno gli stessi dirigenti comunali e non ne fanno mistero. In base a quanto si apprende, nelle prossime settimane dovrebbe essere pubblicato l'aggiornamento con gli incendi del 2017 e, dopo un paio di mesi, il fascicolo dovrebbe passare dall'aula consiliare per l'approvazione. Nonostante possa sembrarlo, non è solo una questione burocratica: grazie a una legge del 2000 che aveva come finalità quella di prevenire gli incendi - perlomeno quelli di matrice dolosa - le aree percorse dal fuoco devono sottostare a una lunga serie di prescrizioni. Non ultimo il divieto di cambiamento di destinazione d'uso per almeno 15 anni e il divieto di costruire della durata di un decennio. Ed è in questo quadro che bisogna guardare il futuro aggiornamento: il catasto del 2017 dovrebbe includere, infatti, i terreni del centro direzionale Cibali. Un'area di 17 ettari, in abbandono da cinquant'anni, di cui si è tornato a parlare circa due anni fa. Prima per via del rogo - di matrice dolosa - che l'ha devastato a metà luglio 2017. E poi per colpa della proposta di variante urbanistica approvata dalla giunta (all'epoca guidata dal sindaco Enzo Bianco) proprio un paio di giorni prima che le fiamme devastassero ettari ed ettari di terreni incolti. In quella zona dovrebbero nascere, tra le altre cose, edifici destinati al social housing oltre che tre torri alte dodici piani. Secondo la legge, la definizione di incendio boschivo è piuttosto ampia. Non riguarda, quindi, soltanto i boschi dell'immaginario collettivo, ma anche terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi. Una scelta terminologica che calza perfettamente al centro direzionale Cibali. Il piano regolatore generale del Comune, approvato nel 1969 e tutt'ora in vigore, individua lo spazio di quasi 18 ettari nel quartiere dello Stadio (tra via Sabato Martelli Castaldi, via Nazario Sauro, via dei Piccioni, via Adelia e via Cave Villarà) per costruirvi un asse attrezzato e un polo di uffici pubblici. A fiutare l'affare sono i più importanti costruttori del capoluogo etneo (Gaetano Graci, Carmelo Costanzo e Francesco Finocchiaro, noti anche per essere - assieme a Mario Rendo - i quattro cavalieri dell'apocalisse mafiosa secondo il giornalista Giuseppe Fava), che acquistano i terreni dai cittadini proprietari e compongono un Consorzio che abbia per unico scopo quello di condurre la trattativa con il Comune di Catania. Ai tempi si parlava di un giro di denaro di mille miliardi di lire. Le vicende politiche, giudiziarie e amministrative durano anni e, dopo lo sgretolamento delle gambe dei giganti del cemento catanese, il Consorzio e tutti i terreni passano a Sicilcassa e poi a Banca d'Italia. Per dirla più semplicemente: adesso quei 17,4 ettari sono dello Stato. Che non riesce a venderli, nonostante ci provi più e più volte. Così arriva l'idea della consultazione pubblica: si cercano idee su cosa fare. Ne arrivano sei: dall'università di Catania che propone una collaborazione con il dipartimento di Agraria; da un comitato spontaneo di scuole, parrocchie, consiglieri di municipalità e collegio dei Geometri di Catania; dalla Fabrica immobiliare Sgr, con sede a Roma, che propone uno studentato e alloggi popolari; da Legambiente che vuole farci percorsi ciclistici e pedonali; dalla Onlus Le cave di Rosso Malpelo che vuole l'istituzione di un parco minerario; e, infine, da due studi professionali - uno di Management e l'altro di Ingegneria - rappresentati da Aldo Palmeri e Dario Consoli. Il Consorzio sceglie di inserire nel proprio progetto tutte le proposte. Anche perché le uniche che modificano la destinazione della zona sono quelle della società specializzata in social housing e quelle dei due professionisti. Che, peraltro, non sono nuovi a questo genere di iniziative: Palmeri è l'amministratore della società Istica e Cecos. Due nomi che, a Catania, fanno rima con risanamento San Berillo. Tra settembre e ottobre 2017, il Comune partecipa a una serie di incontri nell'ambito di una conferenza dei servizi, legata proprio al centro direzionale. Quello che accade, in buona sostanza, è che il Consorzio propona di procedere passo

dopo passo. Se pensare alle torri e ai centri congressi, tutto insieme, rischia di essere troppo complesso, è meglio andare un pezzettino di terreno alla volta. Così il presidente del collegio dei liquidatori consortili, Tito Musso, presenta un parere di fattibilità tecnica ed economica per un complesso di edilizia residenziale - compatibile con l'idea del social housing - nella zona di via Teano (una traversa di via Sabato Martelli Castaldi): una superficie di quasi 16 mila metri quadrati che, secondo il piano regolatore generale, è tipizzata come Zona I, cioè centro direzionale e commerciale. In cui, però, secondo le norme tecniche di attuazione del piano (anch'esse datate 1969) è possibile costruire abitazioni, purché a esse siano destinati meno del 40 per cento dei volumi disponibili. Condizione rispettata dal progetto di via Teano. Resta, però, l'elemento incendio e il divieto, previsto dalla legge per dieci anni, di realizzare edifici nonché strutture e infrastrutture finalizzate a insediamenti civili ed attività produttive. E se in un primo momento la legge diceva che l'unica eccezione riguardava eventuali concessioni edilizie rilasciate prima dell'incendio, nel 2003 la normativa è stata modificata: i casi fatti salvi sono quelli per cui detta realizzazione sia stata prevista in data precedente l'incendio dagli strumenti urbanistici vigenti a tale data. In altri termini: se il piano regolatore generale lo prevede, costruire si può, incendio o no. Lo stesso discorso, però, potrebbe non valere per l'intero complesso del centro direzionale. Dove dovrà cambiare la destinazione d'uso (per via degli uffici comunali e della grande arteria viaria originariamente previsti e adesso impensabili) la legge rimane ferma coi suoi divieti, stavolta quindicennali. Ponendo di fatto un'incognita su un'area finora inedita ad due passi dal centro città. [banner-fin][avw][avw][avw]